

**ELENCO**  
**DELLE OPERE E DRAMMI IN MUSICA**  
 CHE TROVANSI IN NUMERO  
 NELLA TIPOGRAFIA DI GIUS. MOLINARI.

Adele ed Emerico  
 l' Ajo nell' Imbarazzo  
 Anna Bolena  
 gli Avventurieri  
 il Barbiere di Siviglia  
 Beatrice di Tenda  
 Belisario  
 la Betty  
 i Bonifazi ed i Salinguerra  
 il Castello di Woodstock  
 i Capuletti ed i Montecchi  
 Chiara di Rosembergh  
 Chi Dura Vince  
 Clemenza di Valois  
 Corrado d'Altamura  
 le Due Illustri Rivali  
 Don Desiderio  
 il Duca d'Alba  
 Eduardo e Cristina  
 Elena da Feltre  
 l'Elixir d'Amor  
 Emma D'Antiochia  
 i Due Figaro  
 il Furioso  
 Gemma di Vergy  
 Ginevra di Monreale  
 Giulio d'Este  
 il Giuramento  
 della Torre  
 Chamounix  
 in Algeri  
 mermoor

la Marescialla d'Anere  
 Margarita di Yorck  
 Maria d'Inghilterra  
 Maria Stuarda  
 Maria de Rudenz  
 Marino Faliero  
 Mastino I. della Scala  
 Matilde di Shabran  
 Nabucodonosor  
 Nina Pazza per Amore  
 Norma  
 i Normanni a Parigi  
 Otello  
 Parisina  
 la Pastorella  
 Pietro Candiano IV.  
 il Pirata  
 i Puritani ed i Cavalieri  
 la Regina di Golconda  
 Rosmunda  
 Roberto il Diavolo  
 Roberto Devcreux  
 Saffo  
 Scaramuccia Avventure  
 Semiramide  
 Settimio  
 la Sonnambula  
 la Solitaria delle Asturie  
 la Sposa di Messina  
 il Templario  
 Torquato Tasso  
 la Vestale

ULTIMI GIORNI  
 DI  
 SULLI

CONSERVATORIO DI MUSICA CARCELLO  
 Lib.  
 VENEZIA  
 BIBLIOTECA DEL

42214

# ULTIMI GIORNI DI SULLI

AZIONE LIRICA

POESIA

DI GIOVANNI PERUZZINI

MUSICA DEL MAESTRO

GIO. BATT. FERRARI

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO LA FENICE

IL CARNOVALE E QUADRAGESIMA 1842-43.



VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE MOLINARI  
in Rugagiuffa, San Zaccaria, N. 4879.

41557

## AVVERTIMENTO.

---

Non ho inteso darti un Dramma, o Lettore; che l'argomento propostomi della Caduta dei Suliotti, mi parvé troppo vasto, e poco adatto a tal componimento. Fu mio solo pensiero presentarti cinque quadri degli ultimi giorni di questa eroica e sventurata nazione. Immaginai un episodio, che valesse in qualche modo ad unirli, senza troppo curarmi dello sviluppo regolare di esso, nè della condotta più o meno legata dei fatti principali. E perchè questo lavoro doveva essere rappresentato in Teatro, lo chiamai col nome generico di *Azione Lirica*.

Se avrò somministrate al Maestro situazioni tali da contribuire al maggior effetto della sua musica, crederò aver raggiunto lo scopo cui vuoi abbia a tendere principalmente tal genere di composizione, lo scopo appunto che io m'era prefisso.

L'AUTORE.

**ELENCO**  
**DELLE OPERE E DRAMMI IN MUSICA**  
 CHE TROVANSI IN NUMERO  
 NELLA TIPOGRAFIA DI GIUS. MOLINARI.

Adele ed Emerico  
 l' Ajo nell' Imbarazzo  
 Anna Bolena  
 gli Avventurieri  
 il Barbiere di Siviglia  
 Beatrice di Tenda  
 Belisario  
 la Betty  
 i Bonifazj ed i Salinguerra  
 il Castello di Woodstock  
 i Capuletti ed i Montecchi  
 Chiara di Rosembergh  
 Chi Dura Vince  
 Clemenza di Valois  
 Corrado d'Altamura  
 le Due Illustri Rivali  
 Don Desiderio  
 il Duca d'Alba  
 Eduardo e Cristina  
 Elena da Feltre  
 l'Elixir d'Amor  
 Emma D'Antiochia  
 i Due Figaro  
 il Furioso  
 Gemma di Vergy  
 Ginevra di Monreale  
 Giulio d'Este  
 il Giuramento  
 della Torre  
 di Chamounix  
 in Algeri  
 merinoor

la Marescialla d'Ancre  
 Margarita di York  
 Maria d'Inghilterra  
 Maria Stuarda  
 Maria de Rudenz  
 Marino Faliero  
 Mastino I. della Scala  
 Matilde di Shabran  
 Nabucodonosor  
 Nina Pazza per Amore  
 Norma  
 i Normanni a Parigi  
 Otello  
 Parisina  
 la Pastorella  
 Pietro Candiano IV.  
 il Pirata  
 i Puritani ed i Cavalieri  
 la Regina di Golconda  
 Rosmunda  
 Roberto il Diavolo  
 Roberto Devereux  
 Saffo  
 Scaramuccia Avventure  
 Semiramide  
 Settimio  
 la Sonnambula  
 la Solitaria delle Asturie  
 la Sposa di Messina  
 il Templario  
 Torquato Tasso  
 la Vestale



CONSERVATORIO DI MUSICA CARCELLO  
 Lib.   
 VENEZIA  
 BIA DEL

38

42214

# ULTIMI GIORNI DI SULI

AZIONE LIRICA

POESIA

DI GIOVANNI PERUZZINI

MUSICA DEL MAESTRO

GIO. BATT. FERRARI

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO LA FENICE

IL CARNOVALE E QUADRAGESIMA 1842-43.



VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE MOLINARI  
in Rugagiuffa, San Zaccaria, N. 4879.

41557

## AVVERTIMENTO.

---

Non ho inteso darti un Drama, o Lettore; chè l'argomento propostomi della Caduta dei Suliotti, mi parve troppo vasto, e poco adatto a tal componimento. Fu mio solo pensiero presentarti cinque quadri degli ultimi giorni di questa eroica e sventurata nazione. Immaginai un episodio, che valesse in qualche modo ad unirli, senza troppo curarmi dello sviluppo regolare di esso, nè della condotta più o meno legata dei fatti principali. E perchè questo lavoro doveva essere rappresentato in Teatro, lo chiamai col nome generico di *Azione Lirica*.

Se avrò somministrate al Maestro situazioni tali da contribuire al maggior effetto della sua musica, crederò aver raggiunto lo scopo cui vuolsi abbia a tendere principalmente tal genere di composizione, lo scopo appunto che io m'era prefisso.

L'AUTORE.

## PERSONAGGI

---

ALI' Bascià di Giannina

Sig. *Miral Giuseppe.*

SAMUELE Polemarca di Suli

Sig. *Badiali Cesare.*

CAIDO moglie di

Sign. *Loeve Sofia.*

ZAVELLA capitano dei Suliotti

Sig. *Borioni Fortunato.*

EMIRA — Greca — schiava di Ali

Sign. *Granchi Almerinda.*

DIMO DRACO altro Capitano de' Greci

Sig. *Gallinari Stefano.*

DESPO amica di Caido

Sign. *Saini Laura.*

ISSUF — Moro — confidente di Ali

Sig. *De Kunert Francesco.*

### CORI E COMPARSE.

Donne, vecchi, guerrieri, fanciulli di Suli, Uffiziali,  
soldati, turchi, un Eunuco.

La scena ha luogo parte in Suli parte in Giannina.

Epoca 1803.

## GIORNATA PRIMA

### LA FAME

---

#### SCENA PRIMA

Avanzi dell'antico tempio di Plutone. Nel mezzo resti di altare sacro a quel Nume.

VECCHI, DONNE, FANCIULLI, SOLDATI di Suli  
disposti in varii gruppi ed immersi nella più profonda tristezza.

VEC. **C**ome fuggiron rapidi,  
Suli, i tuoi di felici,  
Quando festosi cantici  
Correan le tue pendici!  
Spento è il tuo sol si fulgido,  
Le gioje tue son morte;  
Solo s'innalza un gemito:  
O servitude, o morte!  
Rupi, cadete, e libera  
Suli sia tomba a sè!

DONNE **S**e a figli suoi retaggio  
Esser doveva il pianto,  
Se alle catene, ah! miseri!  
Sortiali Iddio soltanto,  
Perchè infecunde viscere  
Non ci fur date almeno,  
O non cangiar col tumulto  
Essi il materno seno? ...  
Rupi, cadete, e libera  
Suli sia tomba a sè!

SOLD. **S**on per ferite esanimi  
E per digiun le salme,  
Le braccia non rispondono  
Ai fremiti dell'alme:  
Ah! sventurati! l'ultimo

Conforto è tolto a noi,  
Come sgozzate vittime  
Morremo, e non da eroi!  
Rupi, cadete, e libera  
Suli sia tomba a sè!  
TUTTI O Samuel, vieni aspettato!

## SCENA II.

SAMUELE e detti.

SAM. In volto  
A ognun le traccie del terror vegg'io,  
Suon di lamenti disperati ascolto!  
CORO Noi la patria piangiam! ...  
SAM. Pel labbro mio  
Il ciel vi parla -- le abbattute teste,  
Su, sollevate! -- sta co' forti Iddio.  
(come ispirato) Ecco ... avvolto di nemi e di tempeste,  
Vibra sull' Infedel nell' ira il ciglio,  
Fiero squassando il fulmine celeste.  
Sorgi, di Suli generoso figlio,  
Sorgi, e combatti in tuo valor sicuro ...  
Veglia il guardo divin sul tuo periglio.  
Io già squarcio la nebbia del futuro ...  
A terra, a terra Munsulman feroce!  
Il tuo destino in cielo è omai maturo ...  
Ti prosterna al vessillo della Croce!  
CORO Quale nei nostri cor speme s' infonde ...  
L' eco, ah l' eco del Nume è la sua voce!  
Chi vien?  
SAM. (guardando verso le quinte) La figlia mia.

## SCENA III.

CAIDO e detti.

DONNE O Caido, a che cotanto  
Farci tu prive del tuo caro aspetto?  
UOM. e SAM. Chi da' fratelli tuoi  
Dividerti potea?

CAIDO L'amor di voi,  
Della mia patria il prepotente affetto.  
Anco una volta aprite  
L'alme vostre al gioir: Le salme affrante  
Dal digiun lungo e dal sofferto affanno,  
Alfin conforto d'alimento avranno.  
DONNE Oh, gioja! ...

UOM. E come?  
CAI. I prodi,

A me compagni nell' ardita impresa,  
Di poca via precedo ....

CORO Oh, narra, narra!

Ogni pupilla, ogni alma è in te rivolta...

SAM. Narra: esultante il genitor t' ascolta.

CAI. Per novello bottino contento,  
Stuol nemico alle tende tornava;  
Era forse l' estremo alimento  
Che al languente fratello restava!  
Un' incognita forza in me sento ...  
Era Dio che nel cor mi spirava.  
Grido: all'armi! - con pochi valenti  
Sulle traccie volai de' fuggenti.

Li raggiunsi: l' assalto inatteso

Non fur essi a respinger bastanti:

L' Infedel, di sgomento compreso,

Come nebbia mi sparve dinanti.

Il rapito bottino è ripreso ...

Deh, cessate, cessate dai pianti!

Vi sorrida la speme nel core,

Voi protegge la man del Signore!

CORO Ci sorrida la speme nel core,

Noi protegge la man del Signore!

SAM. Questo pianto che il ciglio m' irrorà,

Nella gioja lo sprema il cor mio.

Una moglie, una figlia finora

Piansi sempre, cui tolsemi Iddio.

Ma se al fianco mi resti tu ancora,

Altro voto nutrir non degg' io ...

CORO (scorgendo giungere i seguaci di Caido coi viveri)

Suli, Suli! a sperar ti rimane ...



DONNE  
VECCHI  
SOLDATI

Ecco il pane!  
(con gioja) Ecco il pane!  
Ecco il pane!

(il pane viene distribuito)

SAM. (solennemente) Co' suoi portenti il Nume  
Già si comincia a palesar: - gioite!  
Così agli Ebrei raminghi nel deserto  
Alla pioggia di manna il Ciel s'è aperto!

SAM. UOM. Un inno di laude - leviamo, leviamo  
Al Dio che de' Greci - le sorti difende,  
Che al core la speme - che al braccio ci rende -  
Ancora una volta - l'usato vigor.  
Difendine sempre, - chè figli ti siamo,  
Chi oppressi ne brama, - t'è avverso, o Signor.

CAL. DONNE Di grazie, di laude - sì, cantici ergete ...  
V'arride dal Cielo - clemente l'Eterno!  
Le vergini destre, - fanciulli, giungete,  
Se il labbro gli accenti - formare non sa:  
A scorrervi il latte - nel seno materno,  
Fanciulli, soltanto - per lui tornerà! (partono)

#### SCENA IV.

CAIDO sola.

- » Perchè non posso intera
- » L'alma alla gioia abbandonar anch'io?
- » Geme lo sposo mio
- » Avvinto da ritorte:
- » Forse vicino a morte ...
- » Terribile pensier! - ove furtiva
- » Nell'Ottomano campo
- » Dato mi fosse penetrar? ... ad ardua
- » Opra m'accingo - ove m'arrida Iddio
- » Ardua sarà? - nel core
- » Sento voce che grida:
- » Ardisci ... io son tua guida! (parte)

## GIORNATA SECONDA

### L'OSTAGGIO

#### SCENA PRIMA.

Magnifica sala terrena nella dimora del Bascià in Giannina. In prospetto veroni aperti, da' quali si scorgono i sontuosi giardini del palazzo.

EMIRA sola.

**P**erchè commosso tanto  
Or mi palpiti, o cor? di quella Greca  
Ancor fra le ritorte  
Magnanima così, perchè l'aspetto  
Ho sempre innanzi? quale ignoto affetto  
In me destava? ... un velo  
Tenebroso il mio ciglio ricopria  
Da tanto tempo ... or è squarciato! — a questi  
Luoghi si fugga, testimoni solo  
Dello scempio de' miei! placar indarno  
L'empio, col pianto, e colle preci io tento ...  
S'addoppia l'ira sua nel mio lamento!

#### SCENA II.

Coro di Odalische e detta.

- Coro Già della polvere - sparso del campo,  
Al tuo sorriso - ritorna Ali.  
Di tua pupilla - per esso è il lampo  
Siccome ai fiori - l'astro del dì.
- » Dal suo disciolto - terrestre velo
  - » Mai di Credente - spirito vedrà,
  - » Fra le leggiadre - Uri del cielo,
  - » Uri che vincerti - possa in beltà.
4. Di tua voce il grato incanto  
Sciogli, Emira, all'aure intanto ...

2. In dolcezza ogni altra avanza  
 La canzone della danza.  
 Emi. (fra sè) (Mentre in volto sta il seren  
 Freme il turbine nel sen.)  
 (alcune Odalische intrecciano liete danze mentre Emira canta la  
 seguente

## C A N Z O N E.

Vaghe figlie dell' Haremme,  
 Già cosparso è il suol di fior!  
 L' universo non ha gemme  
 Che v' eguaglino in fulgor ...  
 Voli il piede, e nel rapido vol  
 Tocchi appena l' erbetto del suol!  
 Nel fervor delle carole  
 Piena è l' estasi del cor,  
 Danzan gli astri intorno al sole  
 E sfavillano d' amor ...  
 Voli il piede, e nel rapido vol  
 Tocchi appena l' erbetto del suol!  
 Chi più lieve, chi più lieta  
 Nelle danze è fra le Uri,  
 Presso il trono del Profeta  
 Moverà carole un dì ...  
 Voli il piede, e nel rapido vol  
 Tocchi appena l' erbetto del suol! (suoni  
 di festa che annunz. il giungere d' Ali)

Coro Qual di concetti - grato fragor!  
 Emi. (Per poco ancora - t' infingi, o cor.)  
 Coro (di dentro) Come del cielo - folgor funesta  
 Scende il tuo brando - sterminator.  
 Non ha l' oceano - non ha tempesta,  
 Che eguagli l' impeto - del tuo furor.  
 Coro di Od. Già della polvere - sparso del campo,  
 (ad Emi.) Al tuo sorriso - ritorna Ali:  
 Di tua pupilla - per esso è il lampo,  
 Siccome ai fiori - l' astro del dì.  
 Emi. (fra sè) (Nume verace - de' padri miei  
 Suppliche il core - s' innalza a Te.  
 Se degli afflitti - conforto sei,  
 Anch' io son misera... - pietà di me!

## S C E N A III.

ALI' e dette.

Ali (fa cenno alle Odalische di partire)  
 (ad Emira) Non parti tu? ... rimani  
 Forse pe' Greci tuoi  
 Ad implorar pietà? ... t' allegra! - il voto  
 Fia del tuo cor compito.  
 Pace ad essi offrirò ...

Emi. Fia vero? ... (ah noto  
 M' è il bugiardo tuo cor!)

Ali Ritratti — io deggio  
 Solo restar. (Emira parte)

## S C E N A IV.

ALI' indi ISSUF.

Ali Lunghi anni, e troppo sangue  
 Questo mi costa omai  
 Branco di disperati - a sterminarli  
 Tentiam la frode - in ceppi  
 Serbo del Greco capitano la moglie.  
 Sia della mia vendetta  
 Essa strumento ... (verso le quinte) Issuf! ...  
 Iss. A' cenni tuoi  
 Pronto son io.

Ali Zavella  
 Al mio cospetto adduci: a me dinante,  
 Quando altro cenno avrai, la prigioniera  
 Greca pur traggi, e ... tosto. (Issuf parte)  
 Che val, purchè si vinca,  
 Il vincer per inganno, o per cimento?  
 È un' astuzia di guerra il tradimento.

## S C E N A V.

ALI' e ZAVELLA.

Ali Al prigionier non io  
 Parlo de' Greci al capitano.  
 Zav. (con dignità) T' ascolto!  
 Ali Di vettovaglie e de' guerrier più forti  
 Suli deserta omai,

Alle mie forze ognor crescenti, alfine  
Uopo è che ceda. - lo sterminio estremo  
Di quel resto di prodi Ali non brama :  
Ei della pace che donar desia,  
Vuol che strumento e messenger tu sia !

ZAV. Pace co' Greci tu ? tu del lor sangue  
Ognora sitibondo,  
L'innato odio deponi,  
E a lor di pace e di pietà ragioni ?

Ali Temer puoi ? ...

ZAV. (ironico) Per loro danno  
Meco i Greci tutti quanti,  
Come sien tuoi detti sanno  
Inviolati, sacrosanti.

Ali Colpa è sol l'audacia vostra  
Se crudel, sleale io fui ...

ZAV. Chi a te servo non si prostra,  
Sembra audace agli occhi tui ...

Ali Greco ed osi ? ogn'ira è stolta ...

ZAV. (calmandosi a forza) Sponi i patti ...

Ali Un solo ... ascolta :

Dal recinto di que' massi  
Che dal nascere li serra,  
Di tua stirpe tutti, i passi  
Volgan teco ad altra terra.  
A tal prezzo a te riscatto,  
Pace a Suli Ali darà.  
Non rispondi ?

ZAV. A questo patto  
Suli pace accetterà ?

Non sai tu che in Greco petto,  
Dopo il cielo, dopo Dio,  
Non alberga che un affetto,  
La pietà del suol natio ?  
Finchè braccia e sangue avranno  
I suoi figli pugneranno,  
Morti tutti pria che vinti  
Il tuo ciglio li vedrà,  
Ma sepolcro ai corpi estinti  
La lor terra almen darà.

Ali Resta dunque, e quei beffardi

Sprezzin pur la pietà mia ;  
Sapran essi troppo tardi,  
Qual d'Ali lo sdegno sia.  
Dall' acciar, dal foco tutti  
Vo' vederli arsi, distrutti ...  
Ah, non possa un tetto solo,  
Una pietra rimaner,  
Che di Suli ov' era il suolo  
Dica un giorno allo stranier !

ZAV. (Qual pensiero ! ... un Dio m' ispira ...  
Simuliam.) (mostrandosi come colpito dalle minacce  
d'Ali, e pentito dell' impeto a cui s' era abbandonato)  
Pon freno all' ira ...

Io di pace messengero  
Andrò a Suli.

Ali (cui non sarà sfuggito il troppo rapido cangiamento di  
Zavella) (In tuo pensiero  
Io già leggo ...)

ZAV. Qual de' nostri  
Sarà il voto, al nuovo giorno  
Per mia bocca Ali saprà ...  
Giura.

Ali Al ben della mia patria  
Sempre volto il cor sarà.  
Or prudente alfin ti mostri:  
Vanne ... già del tuo ritorno  
Serbo un pegno ...

ZAV. Quale ?

Ali (freddamente verso le quinte) Olà ! (ad Issuf che soprag-  
Sia la Greca prigioniera giunge)  
Tosto addotta innanzi a me ...  
(dopo un istante Cai. è condotta da Iss. che subito parte)

ZAV. Che vegg' io ?

Ali Fidanza intera  
Io ripor poteva in te ?

SCENA VI.

CAIDO e detti.

Cai. (con dolorosa sorpresa) Caido tu qui ?

ZAV. Qual tremite

- T' invade ! ...**  
**ZAV.** O mia consorte  
 Schiava tu pur ? ...
- CAI.** **Infrangere**  
 Tentai le tue ritorte ...
- ZAV.** O generosa ! ...
- CAI.** **Arridere**  
 Il ciel non volle a me ...
- ZAV.** **Nodo di pace a stringere**  
**Volgo a mie rupi il piè.** (Mentre Ali con  
 infernale compiacenza li sta guardando in disparte, Zavella trae dal-  
 l'opposto lato Caido, e con accento misterioso, ma energico : )
- ( Di pace no, d' orribile  
 Guerra vo'sprone a' miei :  
 Ciò che non è magnanimo,  
 Da me temer non dei.  
 Perchè rimani, o misera,  
 Pegno del mio tornar ?  
 L'empio potrei deludere  
 Anch' io co' miei pugnar )
- CAI.** (a Zav.) ( Non esitar, non prendati  
 Pensier del mio periglio,  
 Fosti della tua patria  
 Pria che mio sposo, figlio,  
 Va, pugna pur, vittoria  
 E sul tuo brando ognor,  
 La fronda del martirio  
 Sarà al mio crine allòr.
- ALI** **Par che improvvisa folgore**  
 Abbia quel cor percosso,  
 Or riposar, e debole,  
 Sulla tua fede io posso ...  
 Se di tradirmi mai  
 Pensiero il cor nutri,  
 Alfin compreso avrai  
 Che non s' inganna Ali.
- ALI** (a Zav.) **Perchè sicuro, incolume**  
**Giunger tu possa a' tuoi.**  
 Prendi ... (gli dà un salvacondotto).
- CAI.** (con trasporto a Zav.) **Un amplesso ...**

- ZAV.** (a bassa voce) **L'ultimo**  
 Forse ...
- ALI** (a Zav. freddamente) **Partir tu puoi.**
- CAI.** (a Zav.) **Di me, di me sovvenngati,**  
 (a bassa voce) **(Dopo la patria).**
- ZAV.** **Si !**
- ALI** (con maligno sorriso)  
**Su ... fate cor ... dividervi**  
**Non potete omai che un di !**  
 (a Zav.) **Oh se il tuo giuro infrangere**  
**Improvvido tu puoi.**  
**Questa la prima vittima**  
**Del mio furor sarà.** (accennando Caido).  
**E dell' estremo eccidio**  
**Che a te preparo e a' tuoi,**  
**Certo presagio orribile**  
**Il suo morir darà.**
- ZAV.** **No, non temer che infrangere**  
**Possa il mio giuro io mai ..**  
**A chi di Grecia è figlio**  
**Sacra è la fede in cor.**  
**Il ben della mia patria**  
**Innanzi a Dio giurai,**  
**Fino all' estremo anelito**  
**Terrò quel giuro ognor.**
- CAI.** **Se il giuramento infrangere**  
**Potesse il mio consorte,**  
**Me pur, primiera vittima,**  
**Immoli il tuo furor.**  
**Senza mandar un gemito**  
**Incontrerò la morte ...**  
**Donna son io, ma impavido**  
**Al par d' ogni altro ho il cor.**  
 (Zav. parte da un lato - Caido ed Ali partono dall'opposto.

## GIORNATA TERZA

### ALL' ARMI! ALL' ARMI!

#### SCENA I.

Luogo sotterraneo che serve di carcere a Caïdo.

CAIDO sola.

**L**ibero è desso! poi che amico il cielo  
 Al suo sen lo ritorna,  
 Suli partir nol lascierà. — Zavella,  
 Prezzo del tuo riscatto  
 Sia pur la vita mia! — senza lamento  
 Io morirò ... Chi giunge?.. (si schiude la porta del  
 carcere, e si avvanza Emira accompagnata da un  
 Eunuco, che tosto parte)  
 (ad Emira) In queste soglie  
 Che cerchi tu?

#### SCENA II.

EMIRA e detta.

EMI. Del Greco eroe la moglie.  
 CAI. O la sua vita?..  
 EMI. Ah! m'odi.  
 Fin dal primiero istante  
 In ch'io ti vidi, d'un affetto ignoto  
 Arsi per te; vederti ancor, parlarti  
 Fu il solo voto del cor mio ...  
 CAI. Tu senti  
 D'una Greca pietà?.. tu d'Ali schiava  
 Adoratrice del Corano?..  
 EMI. Il sangue

Comune abbiám ... son greca!  
 CAI. Greca sei tu? che ascolto!.. e stringer puoi  
 La man che pesa su' fratelli tuoi?..  
 Lunge (alla patria - spergiura, e a Dio)  
 Dal ciglio mio!  
 La tua pietade - è a me più dura  
 D'ogni sventura.  
 EMI. Nessuna il core - colpa mi grava ...  
 CAI. Sei greca e schiava!  
 EMI. Al suol divelta - della mia culla  
 Fui da fanciulla.  
 Non pago il barbaro, - meco rapia  
 La madre mia.  
 CAI. (fra sè) (Madre, sorella - svelte pur anco  
 Fur dal mio fianco!)  
 EMI. Dal lungo affanno, - oppressa e vinta,  
 Cadeva estinta.  
 Orfana, sola, - ad Ali piacqui..  
 Serva soggiacqui!  
 Una soltanto gioia mi resta.  
 CAI. Qual?  
 EMI. (traendo dal seno un ritratto) Mira: questa!  
 CAI. Cielo!.. che veggio? (col massimo stupore)  
 EMI. Mia madre è quella ...  
 CAI. Sei mia sorella!!  
 EMI. Oh! quei del core - palpiti ignoti  
 Dunque del sangue - erano i moti!  
 Deh, vieni! al seno - stringimi, o suora ...  
 CAI. D'Ali la schiava - sol veggio ancora ...  
 Vanne ...  
 EMI. Son degna - del tuo perdon ...  
 Non rea, ... soltanto - misera io son.  
 Su questa immagine - sacra e diletta  
 Giuro, sorella, - sono innocente!  
 Sia da mia madre - sia maledetta  
 Pur in eterno - se il labbro mente.  
 Stringimi, o suora, - stringimi al cor ...  
 Or non più schiava, ... - son greca ancor!  
 CAI. (intenerita)  
 Hai vinto, hai vinto! - con quegli sguardi,

Con quella voce - no, non si mente :  
Madre, dal cielo - lieta mi guardi,  
Par che mi gridi : - ell' è innocente !  
Hai vinto, hai vinto ! - su questo cor  
Vieni, sorella, ... - sei greca ancor !

EMI. Denso il suo velo - stende la notte,  
Vien, fuggi meco - le odiate mura :  
CAL. Fuggir ?...

EMI. Tue guardie - l'oro ha corrotte -  
Su te l'estrema - pende sciagura.

CAL. A quanta gioia - Dio mi serbò !

EMI. (con trasporto) Natal mia terra, - ti rivedrò !  
Sempre al padre, a te sempre d'accanto,  
Scenderò, d'ambo degna, fra l'armi;  
Dalla fronte vo' alfine levarmi  
Questa macchia che lorda la fa.

Se non basta a detergerla il pianto,  
Il mio sangue lavarla potrà.

CAL. Dalla fronte la nota d' infame  
Lava pure col pianto, col sangue,  
Ch'io ti vegga trafitta ed esangue,  
Non la schiava d'un empio oppressor !  
Vieni, e, come i perigli e la fame,  
Co' fratelli dividi l' amor. (partono)

### SCENA III.

Vallata circondata da rupi. Solo in prospetto si apre una gola  
per cui si discende alla sottoposta pianura.

GUERRIERI GRECI che sopraggiungono da diversi lati.

1. Che recate ?...  
2. La lieta novella  
A voi tutti palese non è?  
Il più forte fra' prodi Zavella,  
Volse a Suli già libero il piè.  
1. O ventura, ventura !  
2. Raccolti  
Qui per esso noi siam ...

1. Che vorrà ?  
2. Certo il ben della patria ...

1. S' ascolti !  
TUTTI Quel di tutti il suo voto sarà.

Suli, esulta ! la spada del forte  
De'tuoi monti balena alla vetta :  
Come l'angiol che d'Eden le porte  
Un dì a' padri primieri vietò,  
Te a salvar dalla barbara setta,  
Dio la spada del forte mandò,  
Viva Zavella, viva !..

### SCENA IV.

ZAVELLA e detti.

ZAV. Anco una volta  
Baciar ti posso, o terra mia! - Solenne  
Cagion qui mi traeva - le mie ritorte  
Scioglieva Alì perchè venissi a voi  
Di pace apportator.

1. Di pace ?  
2. I patti ?  
ZAV. Un solo : quanti di mia stirpe sono

Lasciar la patria, e in altro suol ricetto  
Cercar dovranno.

1. Perfidia è questa !  
2. Il vile  
Ci vuol divisi ...

TUTTI Il tuo pensier ?..  
ZAV. La frode

Deluder con la frode, i patrii lari  
Sol lascerà chi a trattar l'armi è inetto  
Per ferite od età : - sicuro asilo  
I fratelli di Parga a lor daranno,  
Privi di tale incarco,  
Con più vigor potrete  
Alle pugne tornar.

1. O prode ! — d'armi  
Di vettovaglie il Franco a noi soccorse,

2. Tornò al braccio il vigor ...  
Con noi tu sei ...

ZAV. Certa è vittoria!  
Io deggio

Lasciarvi al nuovo di.  
Partir?

1. Partir?  
2. Fia vero?

ZAV. In tant' uopo partir?..  
Son prigioniero!

Non è, non è a quest'anima  
Tanto dolor ignoto;  
La patria ancor qual esule  
Lasciai per vostro voto.

CORO Non rammentarlo! — è corso  
Lungo anno di rimorso:

ZAV. Già la magione in cenere  
De' padri miei crollò ...

CORO Resta: per te ricovero  
Sarà ogui tetto ...

ZAV. Ah! no!

Restar non posso! in lagrime  
Si, ma partir degg' io:  
Pegno una vita tenera  
Sta del ritorno mio.  
La vostra Caido a morte  
Trarrei, la mia consorte!  
Se di Zavella splendere  
L'acciar non si vedrà,  
Che monta?.. in ogni figlio  
Suli un Zavella avrà.

## SCENA V.

SAMUELE e detti.

SAM. (avanzandosi con dignità)  
(a Zav.) Tu rimarrai - l' impongono

ZAV. A te la patria e Dio.  
E la tua figlia?..

SAM.

Sangue  
Non è del sangue mio?  
Morir per la sua patria  
Dolce per lei sarà.

## SCENA VI.

DESPO e DONNE GRECHE che sopraggiungono esultanti, e detti

CORO O Samuele, allegrati,  
Tutti esultate, o Greci;  
Grazia su in ciel trovarono  
Alfin le nostre preci:  
Torna festante e libera  
Caido fra noi ... (generale esultanza)

## SCENA VII.

CAIDO, EMIRA e detti.

SAM. (correndole incontro ed abbracciandola)  
Mia figlia!

ZAV. (come sopra) Oh sposa!

CORI O Caido!

CAL. Pascere

Ancor poss' io le ciglia  
Ne' vostri volti ...

SAM. (accennando Emira) E quella?

CAL. (a Sam.) L'abbraccia ... è mia sorella...

La figlia che perduta  
Piangesti un giorno ...

CORO (con sorpresa) Dessa!

CAL. Solo per lei son io  
Redenta a libertà.

SAM. O figlia! pria che muta  
Fosse la vita, Iddio  
Tal gioia a me concessa

Voleva in sua pietà. (si volge ad Emira. - Il  
suo volto, prima composto a letizia, si fa tetro e minaccioso  
vedendola coperta di vesti Ottomane)

Ma in queste spoglie?

EMI.

Ahi misera!

I giorni miei penava  
Schiava d' Ali.

SAM.

Tu schiava  
Dell' oppressor de' tuoi!  
Va ...

(rigettandola,

EMI. e CAI.

Padre mio...

SAM. (ad Emira con ribrezzo) Non puoi  
Essermi figlia ... va!  
Da me t'invola, e in braccio  
All' Infedel pur riedi;  
Tu questo suol contamini  
Con l' orma de' tuoi piedi:  
Odi: quel cupo fremito  
Che vien di balza in balza,  
È voce che s'innalza  
A maledirti ....

TUTTI

Ah no !.

CAI. e DES. Non è, non è qual sembrati  
Colpevole, lo credi.

ZAV. DIM.

Del suo rimorso vittima  
Innanzi a te la vedi.

CORO

Ti plachino i suoi gemiti,  
Il pianto suo ti tocchi.

EMI.

Morir a' tuoi ginocchi,  
O il tuo perdono io vo'.

SAM. (a poco a poco intenerendosi)

Sorgi - se greco è il sangue  
Che scorre a te per l'ossa,  
S' è ver che sei mia figlia,  
Fa che vederlo io possa ...  
Pugna co' tuoi, ritornami  
Tinta del sangue infido, ...  
Della natura il grido  
Non sarà muto allor!

EMI.

Sì, padre mio, concedimi  
Del tuo perdon l'amplesso,  
Per me sarà battesimo  
Di nuova vita adesso.  
Vedrai se della patria

CAI.

È spento in me l'affetto,  
Se palpita il mio petto  
Degno de' Greci ancor.  
Perdona a quella misera,  
O genitor, perdona!  
A lei sorridi, e un tenero  
Amplesso ancor le dona:  
Nell' ora del periglio  
Un brando a lei sia porto,  
Conoscerai se morto  
Ha il patrio foco in cor.

ZAV. DIM. DES. e CORO

Greca virtù le sfolora  
Nel lampo delle ciglia:  
O Samuele, abbracciala ...  
Tua figlia ell' è, tua figlia!  
Fu sole cui densissima  
Nebbia al mattin coverse,  
Ma il nembo si disperse,  
E torna al suo fulgor.

TUTTI

Qual suon !.

1.

Chi giunge?

2.

A noi

TUTTI

Messo Ottoman si avvia ...  
Venga ...

## S C E N A VIII.

ISSUF e detti.

Iss.

Per bocca mia  
Ali favella a voi.  
Figli di Suli ... udite!  
Se pria che cada il giorno  
Il duce e le fuggite  
Donne, non fan ritorno  
Alle sue tende, struggere  
Suli, con voi giurò.  
Ceda Zavella il brando.



**ZAV.** (avanzandosi con nobile alterezza)  
Sol cedere spirando  
La spada mia potrò.

**CORO** Udisti?  
**SAM.** Or questa reca  
Risposta al tuo signor ...  
**ISS.** Tremate! (parte)

**CORO** Un' alma greca  
Non sa che sia timor.  
**SAM.** Prodi, del gran cimento  
È giunta l'ora ...

**EMI.** (avanzandosi con fuoco) A me  
Porgete un brando ...

**SAM.** (abbracciandola con trasporto) Or sentì  
Che figlia mia tu se'!  
(al Coro solennemente)  
Greci, da voi desio  
Sola una voce udir ...

**TUTTI** Tutti giuriamo a Dio  
Di vincere o morir.

**SAM.** (brandendo lo stendardo, e agitandolo in aria col più sentito entusiasmo)  
Su, all'armi! su, all'armi! - l'acciario del forte  
Snudiamo gridando: - vittoria o la morte!  
Sarà quella voce - siccome la tromba  
Che i muri crollava - di Gerico un dì.  
Dio è nosco!... - che monta - se pochi siam noi?  
Vien seco la schiera - degli angeli suoi!...  
Vedete!... nel campo - ei stesso già piomba ...  
Qual nuvola al vento, - già l'oste svani!..

**CAL.** Su all'armi! su all'armi! - l'intrepido lo sguardo  
**e DES.** Levate alla croce - del vostro stendardo!  
Nel lungo cimento, - se lena vi manca,  
Può al braccio tornarvi - l'usato vigor.

**EMI.** O affetto di patria, - tanti anni represso,  
Più vivo nel core - divampami adesso  
La debole destra - Signor, tu rinfranca,  
La brama impovente - non farmi del cor.

**SPOSE** Su, all'armi! su, all'armi! - chi fosse codardo  
Da noi più sorriso - non sperì, nè sguardo,

Un core non trovi, - che a' palpiti suoi  
Un solo risponda - sospiro d'amor.

**MADRI** Su, all'armi! su, all'armi! - chi può nel periglio  
Imbelle mostrarsi - sdegniamo per figlio:  
Il bacio materno - potremo sol noi  
Posar sulla fronte - cui cinge un allor.

**ZAV.** O dono supremo - d'un padre morente,  
Mia spada, balena - terribile, ardente!..  
Con giuro solenne - quel giorno giurai  
La morte paterna - con te vendicar.  
Balena, balena! - quell'ora bramata  
Alfine la destra - divina ha segnata.  
De' petti infedeli - la strada tu sai ...  
Anè! in quei petti - ti torna a bagnar.

**CORO e DIM.**  
L'odore del sangue - dagli empì versato,  
Sarà per la patria - l'olezzo più grato!  
Un suono più dolce - del loro lamento  
Ai balzi di Suli - salire non può.  
Su, all'armi! su, all'armi! - le spade affilate,  
Nei petti nemici - spuntate, spuntate!  
Siam pochi!.. che monta?.. ben vale per cento  
Un brando, che amore - di patria levò!

(discendono dalle rupi)

## GIORNATA QUARTA

## L A R E S A

## SCENA PRIMA

Cortile interno nella casa di Samuele - E' notte.

- SAM.** **I**n Suli io son - nella mia casa, e cinto  
Sol da nemici ! - o patria,  
Misera patria ! - non per te caduta,  
Ma tradita, venduta  
Da un tuo figlio degenerare ... Qual suono !
- Coro** (di dentro) Come del cielo - folgor funesta  
Scende il tuo brando - sterminator,  
Non ha l' oceano - non ha tempesta,  
Che eguagli l' impeto - del tuo furor.
- SAM.** Grido di plausi all' Infedel risuona  
Nella mia casa? - vituperio eterno !  
Che tardo ? ... (dà fuoco ad una fiaccola incendiaria)  
Ecco io ti scaglio  
Face ministra di vendetta ! - Iddio  
Alimenti l'ardor delle tue fiamme  
Con l' ira sua - Di Samuel il tetto  
All'Ottoman ricetta  
Di tripudio non sia.
- Coro** (di dentro) Al foco ! ... al foco ! al tradimento ! ...
- SAM.** O vana  
Speranza ! (con eroica intrepidezza) Non mi resta  
Che da forte morir.
- Coro** (irrompendo nella scena) Iniquo ... arresta !

## SCENA II.

ALI' preceduto da soldati con fiaccole, e detto.

- ALI** (riconoscendo Sam.) Tu qui ? ... tu qui ? ...  
**SAM.** T' è cognito  
Dunque il sembiante mio ?  
Sì, quel che tanto abbagli  
Quel Samuel, son io. -
- ALI** Tu che squarciar la tenebra  
Dell' avvenir presumi ?  
(con sarcasmo) I voti tuoi fallirono  
Interprete di Numi!...
- SAM.** Ah ! di terreno incendio  
Mite è per te perir.  
Sola ti dee la folgore  
Divina incenerir.
- ALI** Stolto ! l' antica audacia  
Non ti fiaccaron gli anni ?
- SAM.** Il core è sempre giovane  
Per abborrir tiranni.  
D' una consorte o perfido  
Un dì tu m' hai deserto,  
Il sangue mio d' infamia  
Eterna hai ricoperto,  
Geme da lungo oppressa  
La terra mia per te ...  
Fin nella tomba istessa  
Durerà l' odio in me.
- ALI** Se movi passo, o rettile,  
Trema ... tu giaci infranto.
- SAM.** Chiedi il mio sangue ? ... versalo !
- ALI** No, se lo brami tanto.  
Di pochi giorni inutili  
Non fia ch' io mai ti privi,  
Poi che maggior supplizio  
È a te la vita, - vivi !  
Il disperato gemito  
Della tua patria ognor,  
Tutti gl' istanti numeri

Del tuo supplizio al cor,  
(alle guardie) Soldati! a lui sia carcere

Questo suo tetto istesso.

SAM. Un nume in cielo è vigile

Per sollevare l'oppresso.

ALI Ei t'obblia, improvvido!

Quando hai qui volto il piè.

SAM. » L' alte sue vie recondite

» A te scrutar non lice...

» Già la sua mano ultrice

» Pender vegg'io su te.

ALI Ah! quel Dio, quel Dio, che, stolto,

A pesar su me chiamasti,

O giammai ti porse ascolto,

O una larva, un sogno egli è.

Per la patria afflitta oppressa,

Tante volte lo invocasti;

L' ultim' ora a lei s' appressa

Nè rispose ancora a te.

SAM. Tutto il sangue che hai versato

In sì turpe, ingiusta guerra,

Su quel capo abhominato

Ripiombare il ciel ti può.

Maledetto sulla terra,

Ti travolga in sen l' averno ...

Non si penta ancor l' Eterno

Della polve che animò.

CORO (a Sam.) O fella, ci segui, e teco

Ogni Greco - apprenda e veda,

Che poter che al suo non ceda

Sulla terra alcun non v' è. -

(Samuele è condotto via fra le guardie - Ali con i suoi ufficiali  
parte dall' opposto lato)

## SCENA III.

Sito pittoresco -- E' vicina l'alba.

CAIDO sola.

Oh, chi del padre mio

Dar novella mi può? - qual disperato

Consiglio lo traea notturno e solo

Alla perduta Suli? -- chi salvarlo

Chi mai potrà dall'ottomana rabbia,

Ove scoperto ei fosse! Il mio consorte

Geme ferito, il padre

Forse fra ceppi ... forse estinto! - oppressa

Langua la patria - di conforto priva,

O ciel, m' hai quasi, e ancor lasci ch'io viva?..

Despo, che rechi?

## SCENA IV.

DESPO e detta.

Samuele ..

DES.

CAI. (affannosamente)

Il padre?...

Narra, che fu?

DES.

Del Satrapo feroce

È prigioner - con insultante voce

Dai muri (or non più nostri!) ad atterrirci

Questo nuovo trionfo a noi fer noto

Le Musulmane labbra.

CAI.

Ciel!

DES.

Ti conforta: - inviati

Furon messi ad Ali, - da queste rupi

Esuli andrem, purchè sicuro scampo

Ei ne assicuri, e Samuel ne renda

Con gli altri Greci prigionieri.

CAI.

A tanto

Giunger doveva la sventura nostra,

Da chieder ora, ciò che offerto un giorno

Sdegnammo alteri? —

DES. E d' uopo.  
 » Necessità fa forza ancò ai più prodi ! »  
 CAL. È d' uopo sì : - serbarci  
 Alla vendetta noi dobbiamo ...  
 DES. È greco  
 Ancò il suolo di Parga : a noi seconda  
 Patria sarà.  
 CAL. Deb, almeno  
 Questa che sola al nostro core avanza,  
 Non ci diserti il ciel cara speranza !  
 Qual la terra aver può suolo,  
 Qual mai sponda il sole avviya,  
 Che una pietra valga solo  
 Della roccia mia nativa !  
 Oh, quel giorno in cui redenta  
 Io ti vegga e vendicata,  
 Sol quel giorno, o terra amata,  
 Dal lamento cesserò !  
 La mia vita sia pur spenta ...  
 Paga allora morirò.

## SCENA V.

EMIRA, CORO di GRECHE e dette.

CAL. Che a me vi guida ?  
 EMI. O Caído,  
 Forse esular dovremo -  
 CAL. Ebben !  
 EMI. e CORO Ci resta a compiere  
 Santo un uffizio, ... estremo !  
 CAL. Quale ?..  
 EMI. e CORO. Qui tutte piangono  
 Sposo, fratello o figlio ...  
 Conforto il loro cenere  
 Venga del nostro esiglio.  
 CAL. Santo pensier ! - ma accogliere  
 Forse non ei potria  
 Gli offeriti patti Ali. —

CORO, EMI. e DES.

Il disperato ed ultimo  
 Rifugio allor del forte  
 Non resta a noi ... la morte ?  
 CAL. È vero ! un giuro in pria  
 Santo ci stringa ...

TUTTE (con accento risoluto) Si.

CAL. Pria che dell'empio Satrapo  
 La schiavitù soffrir,  
 Martiri della patria  
 Tutte giuriam morir.

(CAIDO, EMIRA, DESPO e CORO)

Ove più cupo svolgesi  
 Il flutto e più rimbomba,  
 Nell'Acheronte libera  
 Noi cercherem la tomba :  
 Sciogliendo un patrio canto,  
 Col volto più seren,  
 Strette in amplesso santo  
 Gli scenderemo in sen !  
 Si, vestimenta e salma  
 Di donne abbiám sol noi,  
 Chiudiam virile un'alma  
 Cresciute fra gli eroi.  
 Pria che dell'empio Satrapo  
 La schiavitù soffrir,  
 Martiri della patria  
 Tutte giuriam morir !.. (partono)

# GIORNATA QUINTA

## I PROFUGHI

### SCENA I.

Stanza nella casa di SAMUELE in Suli.

ALI' ed ISSUF.

Iss. » Signor, compito ho il cenno tuo.  
 Ali Da queste

» Roccie escirete alfine !  
 » Ne'lacci miei da voi stessi cadeste !  
 » Troppo tornava a me fatale omai  
 » Ogni istante perduto. - Ha Grecia ancora  
 » Ben altre terre a satollar la sete  
 » Di conquista che m'arde! .. Issuf - al piano  
 » Col nerbo di mie squadre or tu discendi :  
 » Delle sporgenti rupi  
 » Gli enormi massi, al guardo  
 » De' profughi vi tolga, e quando il piede  
 » Inoltrato essi avran nella pianura,  
 » A tergo, a' fianchi sopra lor piombate ...  
 » Un sol non resti, un solo  
 » Dell'abborrito stuolo ... —  
 » Oh, si cadeste ne' miei lacci, o stolti !  
 » Libero da ritorte  
 » Avete il piè, ma per volar a morte !

### SCENA II.

Esterno del Forte di Santa Veneranda.

DIMO DRACO e CORO.

Dim. Non giunse ancor ?  
 Coro Sollevisi

1. Men doloroso il lagno...  
 Almen del nostro esiglio  
 Fia Samuel compagno !  
 Partiam, partiam : la patria  
 Con noi dovunque vien.  
 TUTTI Partiam, partiam, col fremito  
 Della vendetta in sen.  
 DIM. Oh qual d' intorno levasi  
 Nugol di fumo denso !  
 1. Mai non sali per l'etere  
 Più generoso incenso !  
 2. Ecco ... l' ufficio pio  
 Compiuto i prodi han già.  
 TUTTI Speriam : propizio Iddio  
 Agli esuli sarà.

### SCENA III.

DONNE, parte recanti piccole urne contenenti le ceneri dei loro cari, parte stringendo al seno la pargoletta prole ; VECCHI e detti.

DONNE Entro quest'urne, ahi misere !  
 Molli di pianti amari,  
 Le benedette ceneri  
 Rechiam de' nostri cari.  
 Se un giorno mai la Grecia  
 Uopo di prodi avrà,  
 Di questa polve ogni atomo  
 Germe d' eroi sarà.

VECCHI Noi già vicini al tumulo,  
 Lassi ! rechiam noi solo,  
 Qui, stretta al core, un'umile  
 Zolla del nostro suolo.  
 Fino all' istante estremo  
 Sempre con noi verrà,  
 L' anelito supremo  
 Sol essa accoglierà.

GUER. e DIM. Poca di tanto sangue  
 L'empio mercede aspetta,

Solo potrà sul cenere  
Posar de' nostri tetti.  
Non su' fratelli spenti  
Col piede insulterà,  
Non la lor polve ai venti  
Disseminar potrà.

## S C E N A IV.

CAIDO, EMIRA, ZAVELLA, DESPO e detti, indi SAMUELE.

CAI. EM. ZAV. (al Coro) Ei giunge!...

CORO. Ei giunge! (guardando verso le quinte)

TUTTI. O Samuel!

CAI. EM. ZAV. O padre!

SAM. (abbracciandoli) Figli, fratelli! - almeno  
Stringer vi posso un' altra volta al seno!

(alla gioia di riabbracciare i suoi cari succede il dolore che il  
pensiero del duro passo a cui sono apparecchiati, eccita in lui)

Ma i ceppi, i ceppi miei  
Per esular soltanto  
Da questa terra benedetta, io dunque  
Franger doveva?

TUTTI. E dura  
Necessita.

ZAV. Qual resta  
Speranza omai? morte qui tutti avremo  
E invendicata.

CORO. Al di della vendetta

TUTTI (a Samuele) Noi ci serbiam...  
Co'tuoi voti l'affretta!

SAM. Partiam. (con risoluzione.)

Scrutar le ignote.

Vie del Signor chi puote?

(resta raccolto per un istante in se stesso, indi con l'accento di  
chi ha formata una risoluzione.)

Ite - un estremo io deggio

Voto alla patria mia;

Vi seguirò.

TUTTI. Deh, pria  
Che s'allontani profugo  
Da queste rupi il pie',  
Ne benedici!

SAM. (pieno di santo entusiasmo.) Ascoltami,  
Dio, ch' io favello a te!

(tutti si raccolgono intorno a Samuele, che montato su di un  
sasso, alzando gli occhi e le mani al cielo, prorompe nella  
seguinte)

## PREGHIERA.

SAM. Deh! Signor, su questi afflitti  
Or pietoso il guardo inchina,  
Non volerli derelitti  
Dell'aita tua divina...  
A questi esuli infelici,  
O Signor, tu benedici!

TUTTI. A questi esuli infelici,  
O Signor, tu benedici!

SAM. (come ispirato)  
Madri, il pianto rasciugate  
Che alle ciglia vi fa velo...  
Su, la prole sollevate  
Con un voto verso il cielo!  
Possa un giorno crescer essa  
L'onte nostre a vendicar,  
Chi la tien fanciulla oppressa,  
Possa adulta calpestar.

TUTTI (ripetono con entusiasmo)  
Possa un giorno crescer essa  
L'onte nostre a vendicar,  
Chi la tien fanciulla oppressa  
Possa adulta calpestar.

(discendono dalle rupi; volgendo tratto tratto gli sguardi alla  
patria che abbandonano, quasi per mandarle un addio. - Sa-  
muele, immobile nel suo posto, li accompagna con gli occhi  
nella loro partenza. - Dopo pochi istanti sono tolti alla vista  
dello spettatore.)

